

Rsa e Rsd, dalla Regione 90 milioni per i più fragili

La delibera

Novanta milioni di euro per il comparto sociosanitario della Lombardia, tra Rsa, Rsd (residenze sanitarie per disabili) e Css (comunità sociosanitarie). È quanto prevede una delibera presentata ieri da **Guido Bertolaso**, assessore regionale al Welfare. Nel dettaglio, 40 milioni sono dedicati a incrementare il contributo in favore delle Rsa che hanno in cura pazienti con problematiche legate alla sfera cognitiva e dell'alimentazione e altri 11 milioni a Rsd e comunità sociosanitarie, 6 milioni per la presa in carico di pazienti di Rsd con «necessità speciali», 30 milioni per finanziare Rsa, Rsd e Css per l'acquisto di farmaci per i pazienti, 2,65 milioni di euro per incrementare il «trattamento terapeutico riabilitativo», 671 mila euro per il «trattamento delle dipendenze a bassa in-

tensità assistenziale». «La componente sociale è decisiva per il nostro sistema sanitario - sottolinea Bertolaso -. La delibera assegna a Rsa e Rsd dei finanziamenti legati alle categorie più fragili: le risorse vanno ad aumentare la tariffa (cioè il contributo che Regione eroga per i posti contrattualizzati dalle Rsa, ndr) legata all'assistenza di questi pazienti a elevata complessità». Situazioni peraltro molto diffuse: si stima che il 36,1% dei pazienti nelle Rsa abbia problemi cognitivo-comportamentali (confusione, irrequietezza, irritabilità) o di alimentazione (difficoltà a usare forchetta e coltello, necessità di imboccamento, etc), incidenza che sale al 65% nelle Css e al 70% nelle Rsd. Allo stesso tempo, la Regione ha anche fissato una soglia (il +2% del-

la tariffa media delle singole Ats) oltre la quale non sono ammessi incrementi della retta sui posti a contratto con il Servizio sanitario regionale. Per Giovanni Pavesi, dg del Welfare lombardo, è «una delibera a lungo concertata con gli operatori». «Accogliamo con favore lo stanziamento - commenta **Davide Casati**, consigliere regionale Pd - ma non possiamo non sottolineare che nel frattempo è anche enormemente aumentato il bisogno da parte delle famiglie, costrette ad attendere mesi o addirittura anni per un posto nelle strutture, dovendo poi anche pagare rette molto spesso insostenibili. I soldi stanziati sono meno della metà di quelli necessari a coprire i costi sanitari che al momento gravano sulle famiglie».

L. B.



Guido Bertolaso

